

ANALISI D'OPERE

ARCELLI M. - DONGILI P., *Economia monetaria*, Cedam, Padova 1977. Un volume di pp. XV-555.

Mario Arcelli e Paola Dongili hanno pubblicato un interessante testo di Economia monetaria, che viene a colmare una lacuna nella bibliografia specialistica. Non mancano ottimi testi di Politica ed Economia monetaria in lingua italiana, tuttavia si avvertiva un « vuoto » per ciò che riguarda strettamente un volume in grado di presentare allo studente, ma anche all'addetto ai lavori, un trattato completo, che parta dai concetti base della moneta, fino ad arrivare, lungo una esposizione nitida e scorrevole, ma non per questo semplicistica, ai più recenti approcci delle scuole neo-keynesiane.

Come indicato nella prefazione è Paola Dongili a seguire la parte introduttiva e quella più propriamente « didattica ». I primi due capitoli affrontano infatti in modo esaustivo i problemi concettuali di fondo: le definizioni di moneta (moneta come mezzo di scambio, moneta unità di conto, moneta fondo valore) ed il concetto di valore della moneta (livello generale dei prezzi, velocità di circolazione, ecc.).

Dopo il capitolo III, sull'offerta di moneta, e quindi intorno alla creazione di moneta ed al moltiplicatore monetario, si passa nei capitoli successivi ad una esposizione dettagliata ed estremamente approfondita della domanda di moneta. Ci piace il grado di accuratezza nell'esposizione dei vari approcci, separandoli generalmente in singoli capitoli. Il libro di David Laidler (*La domanda di moneta*, Vita e Pensiero, Milano 1977) era egualmente esaustivo in-

torno alla domanda di moneta, ma era tuttavia più sintetico nell'analisi dei singoli approcci, curando invece di più la dimostrazione dei successi empirici delle stime della scuola monetarista.

Dopo i capitoli sulla esposizione della Teoria neo-classica, della teoria keynesiana, e degli sviluppi nell'ambito dell'una o dell'altra (Baumol, Tobin, Hicks, Patinkin) si passa all'esposizione di tematiche più attuali.

Tre capitoli sono dedicati alla introduzione - esposizione della teoria dell'approccio di Portafoglio, che spesso trova scarso spazio nei tradizionali trattati italiani, pur rappresentando a nostro avviso un momento ormai imprescindibile, tanto per monetaristi che per keynesiani. Il capitolo XI è in particolare dedicato ad una esposizione della teoria della analisi della selezione di Portafoglio; tale esposizione è senza dubbio accurata anche se si limita alla trattazione markowitziana, senza riferimento preciso agli sviluppi importanti che tale teoria ha visto nel corso degli anni sessanta e settanta, principalmente i modelli rischio-rendimento di Sharpe e Fama, che sono solo accennati.

Nei capitoli successivi, dopo la presentazione della teoria della struttura dei saggi d'interesse, viene presentata la teoria monetaria di Friedman, in termini concisi ma non restrittivi; di seguito un capitolo dedicato al dibattito più o meno recente tra keynesiani e monetaristi.

I capitoli che seguono, e che formano dal punto di vista logico, la parte conclusiva del testo, sono dedicati alla esposizione dei più recenti sviluppi della scuola Keynesiana: Clower, Leijonhufvud, Barro e Grossman, ed infine Minsky e Roe. Si

assolve qui al compito di presentare in termini accessibili un materiale non certo facile a digerirsi, e che al momento attuale non ci risulta avere trovato sistemazione in un testo ad uso anche didattico. Saranno infatti gli studenti a trarre maggior giovamento da questo testo, anche se, a nostro avviso, incontreranno spesso qualche difficoltà. Ci sarebbe piaciuto trovare negli ultimi capitoli anche una presentazione degli sviluppi recenti nell'ambito della teoria monetarista, allo scopo di riequilibrare la distribuzione dei pesi relativi che tendono un poco a sbilanciare l'ultima parte in direzione keynesiana. Una postilla critica: l'intero testo non sembra considerare il funzionamento delle teorie esposte in situazione di economia aperta.

A. SCOTTI

Università Cattolica di Milano

AUTORI VARI, *I nuovi economisti - Il mercato contro lo Stato - Analisi critiche e nuove idee economiche*, Prefazione di S. Rocossa, trad. di C. Castellacci, Ed. SugarCo, Milano 1979. Un volume di pp. 208.

I sei saggi contenuti in questa raccolta costituiscono, nelle intenzioni degli autori, un tentativo di colmare il vuoto che si è creato nell'ambito della scienza economica, integrando gli strumenti analitici con una spiegazione dei « fatti della storia » (p. IV) che sia seria, che non miri cioè a piegarla ad interessi contingenti derivati da preoccupazioni pratiche. In questi termini il prefatore, Sergio Rocossa, fornisce al lettore la chiave di lettura del testo che qui esaminerò.

Gli autori dei saggi, insomma, consapevoli e coprotagonisti della crisi che coinvolge meccanismi ed analisi economica, ritengono di farsi portavoce di una 'nuova' metodologia di ricerca che conduca ad individuare un principio che possa essere considerato reale fondamento

del sistema dei rapporti economici contemporanei.

Come già il titolo lascia intendere, essi individuano questo principio-cardine nelle forze del mercato che andrebbero meglio interpretate e valorizzate per colmare quel vuoto che nella scienza economica ha creato la presenza di quelle che vengono definite « generazioni di economisti senz'anima » (p. III).

Si tratta di analizzare i problematici fenomeni economici e 'scioglierli' alla luce di una retta interpretazione del ruolo del mercato e della posizione del 'singolo' al suo interno. Solo con uno 'spirito nuovo' è possibile gettare le basi per la risoluzione degli urgenti problemi del sistema economico. (A. Wolfesperger, *Il contenuto ideologico della scienza economica*, pp. 21-68). Si tratta cioè di andare al di là delle mode che investono oggi gli economisti, di liberarsi del 'disordine' ideologico e metodologico e di porre la realtà a fondamento del procedimento di analisi.

Vediamo ora come questo canone metodologico trova riscontro in quei saggi, contenuti nel testo, che si prefiggono di illustrare fenomeni reali che pongono oggi problemi di risoluzione agli economisti.

Ci accorgiamo subito, per esempio, che la preoccupazione di A. Furçans (*Gli economisti e l'inflazione*, pp. 95-124) non è tanto quella di risalire alle radici del problema inflazionistico, quanto di concludere — in maniera sommaria — le teorie che hanno tentato di illustrare e risolvere il problema; di assumerne una (quella monetarista) come la più esaustiva a dar ragione della « determinante immediata » (non della « causa ») del fenomeno stesso; e, infine, di indicare in quale direzione i partners sociali e i responsabili politici debbano muoversi per lottare contro il costante rialzo dei prezzi: controllo progressivo del tasso di crescita della massa monetaria e della sottoccupazione, misure da adottarsi, a lunga scadenza, sul mercato del lavoro e, a breve scadenza, con un efficace sistema di redistribuzione dei redditi. Punto-cardine del saggio è la voluta circoscrizione dell'analisi del fenomeno al livello nazionale.